

anspi
ORATORI E CIRCOLI



**VI VA LA LIBERTÀ?
VIVA LA LIBERTÀ!**

CAMPO ESTIVO ADOLESCENTI
Castelgrande (PZ)

1 - 7 settembre 2021



INTRODUZIONE

“Da che punto guardi il mondo tutto dipende” cantava Jarabe De Palo nel 1998. Chi legge intravede sempre qualcosa che a chi scrive è sconosciuto, così a volte le domande diventano affermazioni perentorie e le affermazioni perentorie si sciolgono in dubbi amletici. “Vi-va la libertà” nasce proprio così: come un interrogativo e come una dichiarazione, come un quesito e come un urlo. La libertà ci va davvero? Sì! Ci va, ci piace – dovrebbe essere la risposta.

Quando questa traccia di campo ha preso forma, in questo tempo sospeso di pandemia, lo abbiamo voluto immaginare come un ritorno alla normalità, come una speranza che questa parola – libertà – torni provvidenziale in un tempo in cui torneremo liberi di poterci muovere, abbracciare, stringere, vivere, ma ci rendiamo conto che ritrovare questa libertà comporta continuare a rispettare le regole e quindi ci porterà a realizzare questo campo partendo dalla situazione pandemica e normativa che oggi ci sta.

Una delle parole più abusate di questi mesi è l'inglesismo “lockdown” che indica qualcosa tenuto “sottochiave”, chiuso, nascosto, imprigionato. Ecco che questo tema e questo lavoro su cui ci accingiamo a riflettere insieme diviene la chiave per aprire quel lucchetto e liberare non solo i cuori o i vissuti ma tutto ciò che ci tiene ancora schiavi delle nostre abitudini asfissianti. Nei giorni di campo ci accompagna la figura dell'apostolo Pietro, dal momento in cui viene chiamato a diventare un pescatore di uomini sino a quando gli vengono affidate le chiavi del Regno dei Cieli. Pietro è l'immagine dell'uomo che ha fame e sete di Dio, che sin dalla Genesi ci ha fatti liberi e ci vuole liberi. Pietro è libero di dire Sì o No alla chiamata di Gesù, di seguirlo, di rinnegarlo, di tradirlo e di piangere su quel tradimento. Con Pietro siamo amati e chiamati anche noi: “fratelli tutti” di quel primo chiamato alla libertà che sconfigge l'individualismo.

“L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.” (Fratelli Tutti, 105)

Sei giorni di campo, quindi, per mettersi accanto a Pietro, uomini e donne che vogliono essere “nuovi” e liberi, ognuno carico del proprio bagaglio di talenti e paure, ferite e vocazioni, continuamente e costantemente in bilico fra l'essere liberi e prigionieri, aperti e chiusi, né vivi né morti, ma risorti con il Maestro. Compagni di viaggio e cammino di quel Pietro che vuole aver parte del Regno, ma ha paura di dirsi pubblicamente Suo amico, lascia tutto per seguirLo, ma ha paura dei venti e della burrasca.

Quello stesso Pietro a cui il Risorto consegna le chiavi del Regno e che per il Risorto muore crocifisso a testa in giù. Pietro, insomma, siamo tutti noi: giovani cristiani di una storia “vecchia” duemila anni.

La libertà è una cosa fragile, leggera, quasi effimera: una “Casa di Carta”. Abbiamo scelto di affiancare alla storia di Pietro quella più recente raccontata nella nota serie Netflix “Casa de Papel” – che ha riscosso tantissimo successo soprattutto fra gli adolescenti e i giovani. Questa scelta non è funzionale all'attraccia di campo ma vuole essere un suggerimento accattivante per gli adolescenti, senza giudizi morali sulla serie che per sua natura non è pensata come un prodotto a fini educativi.



In breve, riassumeremo qui la trama delle quattro stagioni ma consigliamo vivamente di vederla, soprattutto agli educatori che sceglieranno di utilizzarla anche durante il campo, per non correre il rischio di parlare di qualcosa che non si conosce.

Per ogni giornata, infatti, abbiamo inserito **un collegamento con la serie** (un piccolo video frame commentato) e **una Lettera a Pietro collegati all'Icona Biblica** - tutto materiale che riteniamo possa essere utile alla realizzazione del campo.

La "Casa di Carta" è la storia di una squadra di uomini e donne, convocati da un professore, e istruiti (ognuno col proprio talento già pregresso) al colpo di stato più grande della storia contemporanea: un furto alla Banca di Spagna.

Per settimane questi uomini e donne senza nome ma con una storia e un'identità molto forti, tengono in ostaggio la banca nazionale che continua a coniare moneta ma è tenuta sotto scacco: riescono a scappare da un tunnel sotterraneo scavato contemporaneamente all'attacco.

In un momento di alta tensione per il gruppo, quando per la prima volta (quarta stagione) qualcuno riesce a fare loro uno sgambetto, accade l'impensabile, e il "nemico" chiede a Nairobi (una dei ladri) di cantare una canzone spagnola dal titolo *Pescador de Hombres* che narra la chiamata di Pietro a diventare "pescatore di uomini" (<https://www.youtube.com/watch?v=Yu2TUchKePg>)

Nasce proprio da questa scena l'accostamento a Pietro, che ritorna illuminante come figura ed esempio di libertà.



Il parallelismo con la serie – sia ancora una volta chiaro – non è fondante ai fini del campo stessoma è una semplice rilettura che può far riflettere chi l'ha già vista e spronare a vederla chi ancora non la conosce.

«Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si

rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno» (Christus vivit, 35)

Con Pietro allora, e con il Maestro: vivi, liberi e liberati!

Buon campo a tutti!



Giovedì, 2 settembre 2021

La libertà è un dono da custodire!



PREGHIERA DEL MATTINO

INTRODUZIONE

G: Eccoci, Signore, pronti a partire: zaino in spalla, mani al timone. Non sappiamo cosa ci riserverà questo nuovo viaggio che hai messo sui nostri passi, ma sappiamo che abbiamo ancora bisogno e desiderio di fare qualche chilometro con te. Una domanda si fa spazio nei nostri cuori: **“Cos’è la libertà? Chi e che cosa ci fa liberi?”** Ci affidiamo a Te, allora, Signore del Tempo e della Storia, che spezzi dall’eternità ogni catena che rende l’uomo prigioniero e affidiamo a Te questo campo che comincia. L’apostolo Pietro, il primo che hai chiamato e a cui hai chiesto di fondare la tua Chiesa, ci ricorda oggi che a Te stanno a cuore quelli come lui e come noi: quelli che a un’interrogazione non si offrirebbero mai volontari e a cui il mondo dà sempre degli “incapaci”. Signore, Maestro...

Tu non scegli persone capaci: rendi capaci le persone che scegli.

SALMO 62 (63)

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.*

*Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.*

*Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

*A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.*



PREGHIERA DEL MATTINO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (5, 1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono..

PREGHIERA

Un canto spagnolo che descrive questa scena del Vangelo, recita più o meno così:

“Sei venuto sulla spiaggia e non cercavi
il più intelligente o il più ricco...
Mi hai solo guardato negli occhi,
hai preso nelle tue mani le mie mani,
le mie fatiche, i miei sacrifici,
la sete eterna della mia anima in attesa,
poi sorridendo hai detto il mio nome.
Così ho lasciato sulla sabbia la mia barca
e con te ho trovato un altro mare da salpare.”

Dice tutto questa canzone:
torna a visitarci, Signore,
prendi le nostre fatiche e i nostri pesi,
chiamaci sorridendo per nome
e anche noi come Pietro
lasciemo sulla spiaggia le nostre reti
e ti seguiremo.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE E CANTO FINALE

ATTIVITÀ 1: AIKIDO

mattina

Appunti per me ...

ATTIVITÀ 2: Questa è la mia casa!

pomeriggio

Appunti per me ...

Video utile: tutorial su youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=okVHNYE36fQ>

LA CASA DI CARTA

La vita di Tokyo è in pericolo. L'arrivo del professore, di cui non si fida minimamente, le sembra l'unica via d'uscita per salvarsi. Succede sempre così: l'incontro che ti cambia la vita può essere casuale e capitare nel momento in cui non te lo aspetti e da chi non te lo aspetti. Scegliere di rispondere a quella chiamata e cogliere l'occasione può essere l'inizio di un'avventura straordinaria chiamata vita. > <https://youtu.be/cHSnkV2zMVI>

PREGHIERA DELLA SERA

INTRODUZIONE

Caro Pietro,

*hai presente quando qualcuno ti guarda e senti dentro di te che ciò che ti sta dicendo con gli occhi rispecchia esattamente ciò che stai pensando? Quel momento in cui la cosa che hai sempre saputo, si concretizza ed è lì a darti l'occasione di metterla in pratica. Hai mai pensato di poter cambiare il corso della tua vita monotona, ripiegata sulle tue reti e sempre con lo stesso orizzonte? È quello il momento del rischio. Del bellissimo, libero **azzardo** di rendere la vita ciò che speravi. Il momento in cui hai sempre saputo di essere quello lì, il vero te. Semplicemente, liberamente.*

RIFLESSIONE

La pandemia ci ha messi a dura prova, nessuno se l'aspettava. Nonostante tutto però dobbiamo continuare a sognare, progettare, sperare. Facciamo scrivere su un foglietto **l'azzardo** che gli adolescenti hanno voglia di fare per riprendere in mano la loro vita e farne un capolavoro.

Una volta che tutti avranno scritto, verranno invitati ad inserire il foglietto in una bottiglia che verrà data ad ogni giovanissimo. Queste **bottiglie**, come le bottiglie lanciate in mare dai sognatori e dagli innamorati, raccoglierà i pensieri serali dei giovanissimi e poi verranno utilizzate durante la veglia.

Per concludere si può ascoltare "Proteggi questo tuo ragazzo", The giornalisti

> <https://www.youtube.com/watch?v=qd9792t2RUI>

CONCLUSIONE

Ti adoro mio Dio, e ti amo con tutto il cuore

Ti ringrazio di avermi creato,

fatto cristiano e conservato in questo giorno.

Perdona il male che oggi ho commesso

e se qualche bene ho compiuto, accettalo.

Custodiscimi nel riposo

e liberami dai pericoli.

La tua grazia sia sempre con me

e con tutti i miei cari. Amen.

Inno - Viva la libertà



Venerdì, 3 settembre 2021

La libertà e/è CORAGGIO!



PREGHIERA DEL MATTINO

INTRODUZIONE

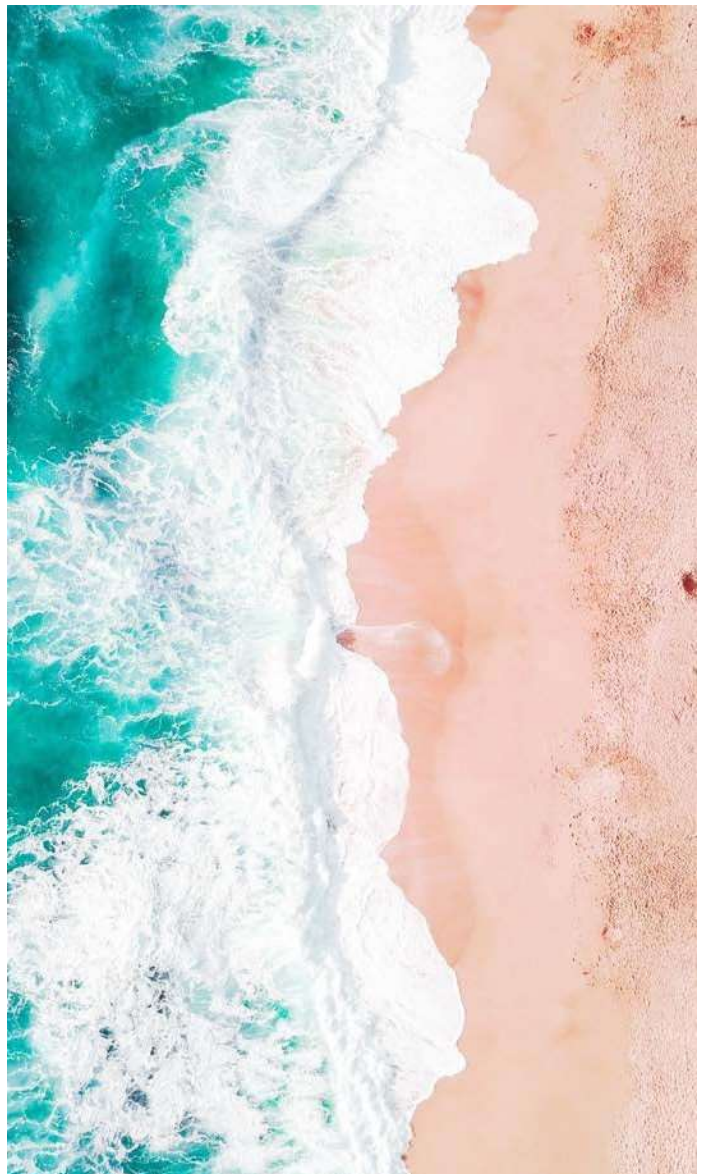
G: Eccoci, Signore, sulla tua parola abbiamo gettato le reti. Abbiamo preso il largo, lasciato tutto e abbiamo deciso liberamente di seguirti. Insomma Signore: ti abbiamo lasciato stravolgere la nostra quotidianità, con te siamo usciti da tutti gli schemi. Ci hai chiamati alla libertà e ti abbiamo detto velocemente Sì, senza pensarci e senza fare bilanci. Ma viene la sera Signore, e si agita il mare...

SALMO 22 (23)

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.*

*Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.*



PREGHIERA DEL MATTINO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (14,22-33)

*Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «**Coraggio, sono io, non abbiate paura**». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «**Signore, salvami!**». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, **perché hai dubitato?**». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».*

PREGHIERA

Quante volte ti abbiamo detto

“Salvaci Signore!”

Come se tutto dipendesse da Te

e niente da noi.

Quante volte avremmo voluto toccarti, carne ed

ossa,

e invece ci sei sembrato un fantasma.

Ma non appena posiamo i nostri occhi nei tuoi

cessa il vento, si placa la tempesta.

Così sappiamo ancora che

“Tu sei veramente il Figlio di Dio!”

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE E CANTO FINALE

ATTIVITÀ 1

FINCHÉ LA BARCA VA (mattina)

Appunti per me ...



ATTIVITÀ 2

SPEED DATE (pomeriggio)

Appunti per me ...



LA CASA DI CARTA

Il professore prova a spiegare all'ispettore Raquel il perché del colpo, il motivo per cui vale la pena affrontare un rischio: creare denaro nuovo senza recare danno ad alcuno con il solo obiettivo di rendere libero un gruppo di persone a cui la vita non aveva concesso nulla. Per affrontare una tempesta pericolosa è necessario avere ben chiaro l'obiettivo da raggiungere.

Ma le cose non vanno sempre come le avevamo programmate...

> <https://youtu.be/vUXnBtnTCYo>

PREGHIERA DELLA SERA

INTRODUZIONE

Caro Pietro,

quando penso a te ho in mente subito il coraggio e l'audacia. D'altra parte, a chi sarebbe venuto in mente di camminare sulle acque per raggiungere Gesù, se non a te? Non potevi attendere l'arrivo del maestro sulla barca e così, il tuo desiderio di incontrarlo e di stare con Lui, ti ha spinto a compiere un gesto al quale nessun altro aveva pensato: camminare sulle acque. Chissà cosa hanno detto gli altri vedendoti! Hai messo in gioco la tua libertà, uscendo fuori dai soliti schemi.

RIFLESSIONE

Si chiede agli adolescenti di riflettere per cosa/chi vale la pena superare una tempesta. La risposta si può scrivere su un bigliettino per poi inserirlo nella propria bottiglia.

Per concludere si può ascoltare "Io sono l'altro", Niccolò Fabi

> <https://www.youtube.com/watch?v=cLRe-RmVfic>

CONCLUSIONE

Benedetto il Signore Dio d'Israele

*perché ha visitato e redento il suo popolo
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide suo servo*

*come aveva promesso per bocca dei suoi santi
profeti d'un tempo*

*salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci
odiano.*

*Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza*

*del giuramento fatto ad Abramo nostro padre
di concederci liberati dalle mani dei nostri nemici
di servirlo senza timore in santità e giustizia
al suo cospetto per tutti i nostri giorni.*

Inno - Viva la libertà

*E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innalzi al Signore a preparargli le
strade*

*per dare al suo popolo la conoscenza della
salvezza*

nella remissione dei suoi peccati

*grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.*

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

***Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli
dei secoli.***

Amen.

4 settembre 2021

*La libertà
non è decidere ciò che voglio ...*



PREGHIERA DEL MATTINO

INTRODUZIONE

G: Un nuovo giorno sorge, Signore, e noi lo mettiamo nelle tue mani. Ci hai chiamati, insieme a Pietro, alla libertà ma a caro prezzo abbiamo visto che una volta che la barca è partita, il marinaio non può permettersi di avere paura. È strana questa libertà, Signore: un elettrocardiogramma che fa scoppiare il cuore. Per dirla in musica "Tu mi porti su e poi mi lasci cadere". Oggi ci mostri che con te la libertà non è un premio, ma un dono, un dono che viene dall'alt(r)o... e che se vogliamo far parte del tuo regno con Te, l'unica chiave che abbiamo è il servizio verso i nostri fratelli.

SALMO 57 (58)

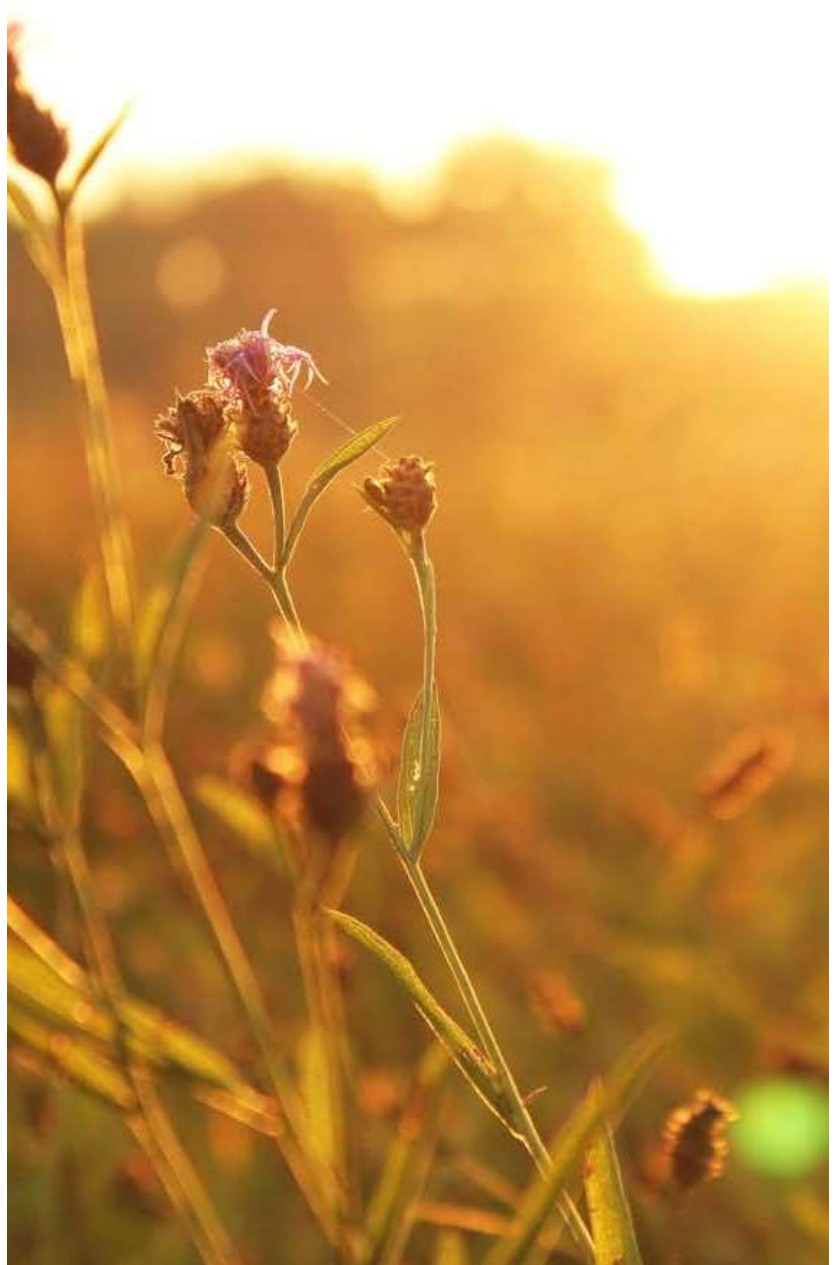
*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*

*Hanno teso una rete ai miei piedi,
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa
e vi sono caduti.*

*Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, a te voglio inneggiare:
svègliati, mio cuore,
svègliati arpa, cetra,
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni tra le genti.
perché la tua bontà è grande fino ai cieli,
e la tua fedeltà fino alle nubi.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*



PREGHIERA DEL MATTINO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13,1-11)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

PREGHIERA

Quando impariamo a camminare
ecco che subito vogliamo correre.
Ma tu Signore ci mostri
che con la libertà non si gioca,
che ogni frutto arriva quando è il momento.
Lavaci i piedi allora,
ma dopo che ce li hai lavati
mostraci come lavarli ai fratelli.
Forse solo allora impareremo
che prima di giudicare il cammino dei fratelli
dovremo indossare le loro scarpe
e percorrere le loro strade.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE E CANTO FINALE



ATTIVITÀ 1

ESCURSIONE AL MONTE GIANO (1155 m.)

Durante l'escursione ci si può fermare a riflettere sui seguenti brani d'autore o canzoni, utilizzando Youtube:

Elogio dei Piedi *Erri de Luca*

Perché sono lontani dalla testa.

Perché conoscono il suolo, le spine, i serpenti, l'aspro e lo sdrucciolo.

Perché sono tutto l'equilibrio.

Perché sono la superficie che spetta quando si sta in una folla e si sopporta un gomito altrui in una costola, un braccio sotto al naso, una cartella nell'addome, ma non si permette a nessuno di calpestarceli.

Perché sono il minimo e inviolabile confine.

Perché reggono l'intero peso.

Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.

Perché sanno correre sugli scogli e neanche i cavalli lo sanno fare.

Perché portano via.

Perché sono la parte più prigioniera di un corpo incarcerato.

E chi esce dopo molti anni deve imparare di nuovo a camminare in linea retta.

Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto nello scheletro non ci sono ali.

Perché scalzi sono belli.

Perché sanno piantarsi nel mezzo delle strade come muli e fare una siepe davanti al cancello di una fabbrica.

Perché sanno giocare con la palla e sanno nuotare.

Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura.

Perché quelli di donna facevano friggere i versi di Puskin.

Perché gli antichi li amavano e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.

Perché sanno pregare dondolandosi davanti a un muro o ripiegati indietro da un inginocchiatoio.

Perché mai capirò come fanno a correre contando su un appoggio solo.

Perché sono allegri e sanno ballare il meraviglioso tango, il croccante tip tap, la ruffiana tarantella.

Perché non sanno accusare e non impugnano armi.

Perché sono stati crocefissi.

Perché anche quando si vorrebbe assestarli nel sedere a qualcuno, viene scrupolo che il bersaglio non meriti l'appoggio.

Perché come le capre amano il sale.

Perché non hanno fretta di nascere, però poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome del corpo contro la morte.



I PIEDI DI PIETRO – don Tonino Bello (19 febbraio 1989)

Carissimi,

tra le cose forti che oggi stanno emergendo nella coscienza cristiana, c'è il convincimento che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.

Abbiamo capito un po' tutti, cioè, che quando Gesù si curvò sulle prosaiche estremità dei suoi discepoli, più che offrirci il buon esempio dell'umiltà, volle soprattutto farci vedere, attraverso i moduli espressivi del servizio, verso quali basiliche avremmo dovuto ormai indirizzare i nostri pellegrinaggi.

Se, però, almeno in teoria, non si fa più fatica ad ammettere nel povero la presenza privilegiata di Dio, stentiamo ancora a capire che i piedi di Pietro sono il primo santuario dinanzi al quale dobbiamo cadere in ginocchio. In termini di servizio, è ovvio. Non in termini di ossequio: ché di questo, anzi, ce n'è fin troppo nei confronti del «pescatore». Sì, ce l'ha fatto capire Gesù: anche Pietro è un povero. Oggi più che mai.

Anzi, per usare la terminologia corrente, appartiene alla classe degli ultimi.

Noi non ce ne accorgiamo più, a furia di difendere la tesi del «primato» di Pietro, abbiamo perso di vista che egli è il capostipite di quell'«ultimato» di poveri verso cui Gesù ha sempre espresso un amore preferenziale.

Sta di fatto, comunque, che, benché gli accoliti gli lavino ostentatamente le mani nei pontificali solenni, i piedi, però, non glieli lava nessuno. O almeno, sono rimasti in pochi quelli che riservano per lui l'amoroso gesto del Signore, dettato da amicizia senza lusinghe e suggerito da tenerezza senza adulazioni.

I più gli baciano «la scarpa», o la «sacra pantofola», come si diceva una volta. In tanti vanno anche «ai piedi dell'Apostolo». Magari «provoluti», per dirla alla latina. Ma senza brocca, catino e asciugatoio.

Del resto, come farebbero a portarli, questi arnesi del servizio, se «provoluti» è un termine di raffinata cortigianeria che, tradotto in italiano, significa «striscianti nella polvere»?

Povero Pietro. Forse sta scontando ancora gli effetti di quella iniziale resistenza, quando, sottratto l'umido calcagno alla presa del Maestro, contestò caparbiamente: «Non mi laverai mai i piedi!». La sua voleva essere un'affettuosa protesta rivolta al Maestro. Ed è divenuta un'amara profezia rivolta al popolo dei suoi discepoli.

Carissimi fratelli, se vi scrivo queste cose è perché temo che, a Pietro, oggi non gli si voglia molto bene.

Come se non bastasse il peso del mondo, gli incurviamo le spalle sotto il fardello delle nostre risse fraterne.

Anche se in teoria non viene discusso il suo prestigio, la sua parola non viene sempre accolta con l'attenzione e con l'obbedienza che merita colui che ha ricevuto da Cristo l'incarico di confermare i fratelli nella fede.

E non avviene di rado che, urtando le nostre barche sui fondali dell'accomodamento, i suoi inviti a prendere il largo vengono interpretati come involuzioni e chiusure.

Cadiamo una buona volta ai piedi di Pietro. Non per adorarlo, come fece il centurione Cornelio.

Ma per lavarglieli, quei piedi. Oggi, specialmente, che sono così stanchi per il tanto camminare sulle strade del mondo.

Facciamogli sentire il tepore dell'acqua. Prendiamo l'asciugatoio che ha i profumi casalinghi dello spigo e delle melecotogne. Forse, mentre lo rinfrancheremo dalle sue fatiche con i gesti della tenerezza,

cadute certe teorie puritane sullo spreco delle sue itineranze, ripeteremo pure noi i versetti di Isaia:

«Come sono belli i piedi dei messaggeri che annunciano la pace!».

Facciamoci raccontare, attorno a deschi fraterni, le meraviglie operate dal Signore sulle piazze, come accadeva un tempo, quando la gente accorreva da ogni parte conducendo gli ammalati perché,

«al passaggio di Pietro anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro».

Diamo cadenze d'amore trepido alla nostra implorazione, come avveniva un tempo quando «era tenuto in prigione, e una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui».

Stiamogli vicino, a questo fratello ultimo, che forse più di ogni altro ha bisogno della nostra carità.

Forse, mentre l'acqua tintinnerà nel catino, egli proverà tanto ristoro dalla nostra appassionata premura, che ci mormorerà all'orecchio, come quella sera fece con Gesù: «Non solo Piedi, ma anche le mani e il capo». Vi saluto

- I piedi di Pietro, don Tonino Bello
- Il coraggio nei piedi, Canzone Agesci
- Camminando, Verdi Note
- Buon viaggio, Cesare Cremonini
- Strada facendo, Claudio Baglioni
- Life is sweet, Fabi/Silvestri/Gazzè
- The passenger, Iggy Pop

Terminata l'escursione e rientrati in struttura si propone loro di lavare i piedi l'un l'altro. Può partire un educatore e dare l'esempio.

ATTIVITÀ 2

Confessioni individuali

Ciascuno è invitato a fare il suo “esame di coscienza” guardandosi dentro, approfittando del cammino per rivedere la propria vita e le proprie scelte.

Celebrazione eucaristica

... in notturna

LA CASA DI CARTA

Palermo non ama il gioco di squadra, non fa per lui e quando Tokyo fa un "colpo di stato" e assume il comando al suo posto, lui decide di lasciare il gruppo e di uscire dalla banca. A volte ci sentiamo talmente autosufficienti e indispensabili che ci convinciamo di poter fare tutto da soli ma alla fine l'amore di qualcuno ci fa capitolare e ci fa rendere conto che abbiamo bisogno degli altri e di cedere il passo. Come in un passo a due, unire le forze significa condividere e prendere parte insieme a qualcun altro

> <https://youtu.be/ETGgRGvva7c>

INTRODUZIONE

Caro Pietro,

vorrei invitarti a fermarti un attimo perché tu possa pensare alle tante cose che possiedi ma soprattutto a ciò che hai di più prezioso della tua vita. Nella tua - sono certo - lunga lista, ci hai messo mai... i piedi? Sì, i piedi. Non solo il cuore, la testa... anche i piedi. Già immagino la tua risata sotto i baffi che verrà spontanea appena avrai letto queste parole. Però poi, per favore, pensaci sul serio: i piedi sono tra le “cose” più sacre! Noi non andiamo da nessuna parte solo con il cuore o con la testa! Occorre che diamo dei passi e delle impronte a tutto questo.

RIFLESSIONE

Su un piccolo pezzo di carta ognuno comincia ad abbozzare il **proprio ritratto**, poi a caso si chiede a qualche altro partecipante al campo di continuarlo. È interessante capire che non siamo solo ciò che vediamo noi ma anche ciò che gli altri vedono di noi. Alla fine inserire il ritratto nella bottiglia.

Per concludere si può ascoltare **"I Cento Passi", Modena City Ramblers**

> <https://www.youtube.com/watch?v=KUpcxdg2lqs>

CONCLUSIONE

*Ora lascia, o Signore che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.*

Inno - Viva la libertà



Domenica, 5 settembre 2021

Libertà, convenienza, delusioni ...



PREGHIERA DEL MATTINO

INTRODUZIONE

G: Pietro, ri-eccoti! Anzi ri-eccoci! Ieri ci sembrava tutto troppo bello e troppo facile: il Maestro che dà l'esempio e i discepoli che lo seguono. La verità è che la libertà costa, costa soprattutto nel coraggio delle idee. E quando metti all'angolo la bestia che è in te, prima o poi, urla. Quando fai forza su una montagna, prima o poi, frana. Ma da quella pietra, Pietro, che è la frana dei nostri cuori, noi possiamo farne ancora chiave di volta verso la libertà.

SALMO 117 (118)

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

*Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto insalvo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.*

*Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
La destra del Signore ha fatto prodezze,
la destra del Signore si è innalzata,
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*



PREGHIERA DEL MATTINO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (14, 66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mirinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

PREGHIERA

Oggi Pietro non vogliamo dirti tante parole.
Se sei come noi,
e più ti conosciamo più notiamo le somiglianze,
quando combiniamo qualche guaio
non vogliamo sentire nessuno
né avere nessuno fra i piedi.
Ma la tua lezione ce l'hai data anche oggi:
le lacrime del tuo pentimento
sono l'acqua – santa – del nostro battesimo.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE E CANTO FINALE



ATTIVITÀ 1

Operazione “profondità”!

Appunti per me ...

LA CASA DI CARTA

È durante la prigionia che Denver e Stoccolma si innamorano e il loro amore va avanti finché tutto è entusiasmante e nuovo. I due però non crescono nell'amore reciproco perché basta una scintilla per mettere tutto in discussione. A volte si sta insieme presi dall'onda dell'entusiasmo ma non si fa crescere l'Amore. L'amore vero è quello che tiene insieme nella libertà, è quello che resta nelle difficoltà e nei momenti di cedimento, è quello che alimenta il dialogo e la relazione, che non crolla sotto le pressioni esterne. La convenienza imprigiona, l'amore rende liberi. > <https://youtu.be/yYMnFbT586Q>

ATTIVITÀ 2

CACCIA AL TESORO ... *Alla ricerca della Libertà!*

PREGHIERA DELLA SERA

INTRODUZIONE

Caro Pietro,

nel trambusto di quella notte il tuo cuore avrà accarezzato questo pensiero: «Ma chi me l'ha fatta fare?!». Già Pietro, quando ci si immerge nella libertà si scopre che è un mare pieno di fatica. Sarebbe stato più comodo restare schiavo dei tuoi schemi, delle tue abitudini consolidate e di idee fossilizzate, ma non saresti stato più te stesso. Quella notte non rinnegasti solo il Maestro, rinnegasti il tuo essere diventato un uomo libero. Ma hai pianto e sarà quel pianto a salvarti, ti ricorderà sempre che non puoi fare a meno della libertà.

RIFLESSIONE

□ Su un bigliettino si chiede ai giovanissimi di ricordare **la sensazione che hanno provato quando hanno perdonato un torto o sono stati perdonati in qualcosa**. Anche questo foglietto lo si inserisce nella bottiglia.

Per concludere si può ascoltare **"Facile", Lo Stato Sociale**

> <https://www.youtube.com/watch?v=8ntPV5vvCic>

CONCLUSIONE

Al cader della giornata

noi leviamo i cuori a Te.

Tu l'avevi a noi donata,

bene spesa fu per Te.

I tuoi cieli sembran prati

e le stelle tanti fior:

son bivacchi dei beati,

stretti in cerchio a Te, Signor.

Te nel bosco, nel ruscello.

Te nel monte e Te nel mar.

Te nel cuore del fratello.

Te nel mio cercai d'amar.

Quante stelle, quante stelle,

dimmi Tu, la mia qual è?

Non ambisco alla più bella,

basta sia vicina a Te!

Inno - Viva la libertà

Lunedì, 6 settembre 2021

Quale amore mi rende libero?



PREGHIERA DEL MATTINO

INTRODUZIONE

G: Siamo giunti alla fine, Signore. Quella barca che ha affrontato la tempesta sembra dirigersi ormai in un porto sicuro. Ma i porti Signore non sono fatti per far dormire le barche, tutt'al più per farle riposare. E le barche non sono fatte per restare ferme in un porto ma per affrontare le onde e i cavalloni della tempesta. Ci hai fatti come le barche, Maestro, e ci hai dato Pietro come testimone di perfeibilità. Continui a mandarci nei mari delle nostre vite liberi e liberati perché sei la nostra àncora, perché sai che ti amiamo.

SALMO 17 (18)

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.*

*Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.*

*Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;*

*mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.*

*Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso non ti fai ingannare.*

*Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

*Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato.
Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti,
non sono tornato senza averli annientati.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome.*

*Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre.*

PREGHIERA DEL MATTINO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (21, 15-17)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli dissedi nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle.»

PREGHIERA

È quasi finita Pietro,
quest'analisi interiore.
Attendiamo l'esito, la TAC, il risultato.
Quanto sei libero e quanto prigioniero?
È l'amore che libera Pietro,
il Suo Amore.
Tocca il suo cuore e poi il nostro,
non giocare più a nascondino
e libera per te e per tutti!

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE E CANTO FINALE





SPECIAL ACTIVITY

DESERTO INTERIORE

Dalla *Christus vivit* di Papa Francesco

132. Cerchi passione? Come dice una bella poesia: innamorati! (o lasciati innamorare), perché «niente può essere più importante che incontrare Dio. Vale a dire, innamorarsi di Lui in una maniera definitiva e assoluta. Ciò di cui tu ti innamori cattura la tua immaginazione e finisce per lasciare la sua orma su tutto quanto. Sarà quello che decide che cosa ti farà alzare dal letto la mattina, cosa farai nei tuoi tramonti, come trascorrerai i tuoi fine settimana, quello che leggi, quello che sai, quello che ti spezza il cuore e quello che ti travolge di gioia e gratitudine. Innamorati! Rimani nell'amore! Tutto sarà diverso».[70] Questo amore di Dio, che prende con passione tutta la vita, è possibile grazie allo Spirito Santo, perché «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

133. Egli è la sorgente della migliore gioventù. Perché chi confida nel Signore «è come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi» (Ger 17,8). Mentre «i giovani faticano e si stancano» (/s 40,30), coloro che ripongono la loro fiducia nel Signore «riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (/s 40,31).

- *Che cosa prende davvero la tua vita?*
- *Cosa sei disposto a perdere per poter essere felice?*
- *Essere libero per essere felice, per amare di più... sei pronto/a?*

LA CASA DI CARTA

Il professore trova il coraggio di rivelare a Raquel i suoi veri sentimenti. Lo fa proprio in un momento di difficoltà, nel momento in cui ha paura di perderla.

A volte quando viviamo non riusciamo a renderci conto di quanto sia importante l'amore che diamo e quello che riceviamo, lo capiamo in pieno quando ci sentiamo persi – quasi imprigionati da situazioni difficili... sentirsi amati e scoprire che amiamo ci fa sentire importanti e utili, semplicemente liberi.

> <https://youtu.be/tBAb5XC2b5M>

ATTIVITÀ FINALE:

Giù la maschera!

Appunti per me ...



PREGHIERA FINALE

(dopo l'attività del pomeriggio)

INTRODUZIONE

Caro Pietro,

ieri ascoltavo una canzone il cui testo diceva: “la più grande libertà è quella che ti tiene in catene”. Ed è proprio così: più ti leghi liberamente a una missione, più sei libero. Sembra un paradosso e invece è la verità. Più ti leghi a Cristo, più tutto diviene semplice. Credo che amare sia bellissimo! Perché ti rende libero, ti lascia libero e ti rende “più te stesso” anche e soprattutto quando ti mette in crisi.

"Il Pescatore", Fabrizio De Andrè

> https://www.youtube.com/watch?v=X_kugsezS24

CONCLUSIONE

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua
misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,*

*come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per
sempre.*

*Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.*

*Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

Inno - Viva la libertà

VEGLIA FINALE

CAMPO ESTIVO ADOLESCENTI

VIVA LA LIBERTÀ?

INTRODUZIONE

In uno spazio ampio, diverso da quelli utilizzati per il campo sino a quel momento (può essere un campo da calcio, una pineta, la spiaggia, etc...) si invitano i ragazzi a sedersi in cerchio con lo sguardo all'insù e fra le mani la bottiglia contenente tutti i loro pensieri raccolti nei giorni del campo. Si porti una cassetta con della legna/almeno un rametto per ogni ragazzo. Quando tutti sono in silenzio parte la canzone *Padre della notte* di Sergio Cammariere (<https://www.youtube.com/watch?v=VVqDDq7UZHs>).

Si chiede a un ragazzo partecipante al campo di introdurre la veglia leggendo il monologo di Pietro tratto da *“Gesù figlio dell’Uomo”* di Khalil Gibran.

SIMONE, CHE FU DETTO PIETRO fu sulla riva del lago di Galilea che vidi per la prima volta Gesù, mio Signore, mio Maestro. Con me era mio fratello Andrea; stavamo gettando le reti. Il mare era in tempesta e alte le onde, e non prendemmo che pochi pesci. E il nostro cuore era pesante. D'improvviso Gesù fu vicino a noi, come se si fosse materializzato in quell'istante: infatti non l'avevamo sentito venire. Ci chiamò per nome, e ci disse: «Se mi seguite vi condurrò a un'insenatura brulicante di pesci». E quando guardai il suo viso, la rete mi cadde dalle mani, perché una fiamma si accese dentro di me e lo riconobbi. E mio fratello Andrea parlò e disse: «Noi conosciamo tutte le insenature di queste rive, e sappiamo che in un giorno tempestoso come questo i pesci s'inabissano a profondità dove non giungono le nostre reti». E Gesù rispose: «Seguitemi fino alle rive di un mare più grande. Vi farò pescatori di uomini. E la vostra rete non sarà mai vuota». E noi lasciammo barcae e reti per seguirlo. Io ero trascinato da una forza che, invisibile, emanava dalla sua persona. Camminavo al suo fianco, con il fiato mozzo per lo sbigottimento, e mio fratello Andrea veniva dietro a noi, turbato e confuso. E mentre camminavamo sulla spiaggia, mi feci ardito e gli dissi: «Signore, io e mio fratello seguiremo i tuoi passi, e andremo dove tu andrai. Ma se ti piacesse essere ospite della nostra casa stanotte, saremmo onorati della tua presenza. Non è grande la nostra casa, e il soffitto non è alto, e tu siederai a una mensa del tutto frugale. E tuttavia, se sarai nostro ospite, la capanna diverrà per noi un palazzo. E se volessi spezzare il pane insieme a noi, per la tua presenza diverremmo degni dell'invidia di un principe». E lui disse: «Sì, sarò vostro ospite questa sera». Esultai nel mio cuore. E lo seguimmo in silenzio finché giungemmo alla nostra casa.

E mentre indugiavamo sulla soglia, Gesù disse: «Pace a questa casa e a quelli che vi abitano». Entrò e lo seguimmo.

Mia moglie e mia figlia e la madre di mia moglie si posero in adorazione davanti a lui; quindi piegarono le ginocchia e gli baciaron il lembo della veste. Erano stupite che lui, l'eletto, fosse venuto come ospite nella nostra casa; l'avevano infatti già visto nei pressi del fiume Giordano quando Giovanni il Battista l'aveva solennemente proclamato l'eletto.

E subito mia moglie e la madre di mia moglie iniziarono a preparare la cena.

Mio fratello Andrea era un uomo schivo, ma la sua fede in Gesù era più profonda della mia. E mia figlia, che aveva allora sì e no dodici anni, stava accanto a lui e lo teneva per il vestito, come se avesse timore che ci lasciasse per tornare fuori nella notte. Si stringeva a lui come una pecorella smarrita che avesse ritrovato il suo pastore. Poi sedemmo a tavola, e lui spezzò il pane e versò il vino; e si rivolse a noi dicendo: «Amici miei, fatemi ora la grazia di dividere questo cibo con me, come il Padre ha fatto la grazia di donarlo a noi».

Queste parole lui disse prima di assaggiare anche un solo boccone, perché desiderava seguire l'antica consuetudine secondo la quale l'ospite diviene padrone di casa.

E quando sedemmo con lui a tavola, ci sentimmo come i invitati del Gran Re.

Mia figlia Petronelah, pur giovane e ignara, lo fissava in volto e seguiva i movimenti delle sue mani. E vidi un velo di lacrime nei suoi occhi. Quando si alzò da tavola, lo imitammo e sedemmo attorno a lui sotto il pergolato della vite. E parlò a noi e noi ascoltammo, e i nostri cuori battevano le ali come uccelli. Parlava della seconda nascita dell'uomo, e delle porte dei cieli che si aprono; diceva di angeli che discendono portando pace e serenità agli uomini, e di angeli che ascendono recando al cospetto del Signore Iddio gli aneliti umani.

Poi guardò nei miei occhi e penetrò i segreti del mio cuore. E disse: «Ho scelto te e tuo fratello, ed è necessario che mi seguiate. Ora siete carichi del fardello della fatica, e io vi darò riposo. Prendete sulle spalle il mio giogo e imparate da me, perché nel mio cuore regna la pace, e la vostra anima troverà nel mio cuore rifugio e abbondanza».

Quando parlò così, mio fratello e io scattammo in piedi davanti a lui, e io gli dissi: «Maestro, ti seguiremo fino ai confini della terra. E se anche il tuo fardello fosse pesante come una montagna, noi loosterremo con gioia, insieme a te. E se dovessimo cadere lungo il cammino, sapremo d'essere caduti sulla strada per il paradiso, e questo ci basterà».

E mio fratello Andrea parlò e disse: «Maestro, vogliamo essere i fili tra le tue mani e il tuo telaio. Ti prego, fa' di noi una stoffa, fa' che noi si possa divenire parte dell'abito dell'Altissimo».

E mia moglie sollevò il volto: sulle sue guance c'erano lacrime, ma parlò con gioia, e disse: «Sii benedetto tu che vieni nel nome del Signore. Benedetto il grembo che ti ha accolto, benedetto il seno che ti ha allattato». E mia figlia, che non aveva ancora dodici anni, si sedette ai suoi piedi e si strinse a lui. E la madre di mia moglie, che sedeva presso la soglia di casa, non disse una parola. Piangeva, in silenzio, e il suo scialle era umido di lacrime.

Gesù andò vicino a lei e le sollevò il viso e le disse: «Tu sei la madre di ognuno di questi. Tu stai piangendo di gioia, e io serberò le tue lacrime nella mia memoria».

Ed ecco, l'antica luna sorse all'orizzonte. E Gesù la contemplò per un istante, poi si volse verso di noi e disse: «È tardi. Andate a riposare, e possa Dio visitare il vostro riposo. Rimarrò sotto il pergolato fino all'alba. In questo giorno ho gettato le mie reti e ho pescato due uomini; posso dirvi soddisfatto. Vi auguro una buona notte».

Disse allora la madre di mia moglie: «Abbiamo preparato un letto anche per te nella casa: ti prego, entra, vieni a riposare».

E lui rispose e disse: «In verità ho desiderio di riposare, ma non sotto un tetto. Lasciate che io mi distenda questa notte sotto il baldacchino dell' uva e delle stelle ».

E lei si affrettò a portar fuori cuscini e coperte. E lui le sorrise e disse: «Guarda, questa notte giacerò su un letto due volte rifatto».

Poi lo lasciammo e rientrammo nella casa: l'ultima fu mia figlia. E i suoi occhi rimasero fissi su di lui fino a quando non chiuse l'uscio.

Fu così che conobbi il mio Signore e Maestro.

Tutto questo accadde molti e molti anni fa, eppure mi sembra che sia accaduto oggi.

INIZIO DELLA VEGLIA

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

G. Il Dio della speranza, sorgente di ogni libertà, sia con tutti voi.

Tutti. E con il tuo Spirito.

G. In questa veglia ripercorreremo a ritroso tutti i lati del carattere di Pietro che abbiamo imparato a conoscere, giudicare, apprezzare e condannare, le mille dimensioni dell'umano che gli appartengono e lo rendono simile a noi, nostro fratello. Pietro è l'uomo più libero, prigioniero e liberato di tutti i Vangeli: per questo lo invidiamo e per questo Gesù lo scelse per fondare la Sua Chiesa. Una Chiesa fatta di uomini che son diventati santi perché avevano capito che la libertà, preziosa e fragile, è un dono che viene dall'Alto e va donata all'altro.

A questo punto si ascolta e canta il canto *Getta le tue reti*, inno dell'incontro dei giovani sardi con il Papa Francesco.

Terminato il canto, dopo un breve momento di silenzio, (aiutati dagli educatori) si accende al centro del cerchio un fuoco e ogni ragazzo porta il suo pezzo di legno. Si ascolta "Tutto un fuoco" di Jovanotti.

LITANIE DELL'UMILTÀ

Da ogni permalosità e impazienza
Dalla tendenza ad appartarmi
Dal sospetto e dalla sfiducia
Da ogni cattiva disposizione
Da ogni forma di indifferenza
Da ogni prepotenza
Da ogni scortesie e sospetto
Da ogni suggestione del demonio
Da ogni offuscamento delle passioni
Dalla paura di essere umiliato
Dalla paura di essere disprezzato
Dalla paura di essere rifiutato
Dall'ansia di essere stimato
Dalla paura di essere calunniato
Dalla paura di essere sospettato
Dalla paura di essere dimenticato
Dalla paura di essere schernito
Dalla paura di essere ingiuriato
Dalla paura di essere abbandonato

Dall'ansia di essere lodato
Dall'ansia di essere esaltato
Dall'ansia di essere ricercato
Dal desiderio di essere amato
Dall'ansia di essere onorato
Dall'ansia di essere preferito agli altri
Dall'ansia di essere consultato
Dall'ansia di essere approvato
Da ogni odio e da ogni invidia
Da ogni risentimento e rancore
Da ogni rivalsa
Da ogni pregiudizio
Da ogni forma di egoismo
Da ogni ingiustizia e da ogni viltà
Da ogni tendenza a giudicare e condannare
Dalla mormorazione e dalla critica
Da ogni giudizio affrettato
e da ogni calunnia
Dall'orgoglio e dall'ostentazione

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (16, 13-20)

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figli di Giona, perché **né carne né sangue te lo hanno rivelato**, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e **su questa pietra edificherò la mia Chiesa** e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: **tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli**». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

RIFLESSIONE

Caro Pietro,

quante risate vi siete fatti coi tuoi amici ricordando le descrizioni sballate che la gente dava a proposito di Gesù! Tu avevi capito bene e soprattutto non avevi avuto paura di chiamarlo per nome:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». «Fine della storia», pensavi: a te interessava solo stare con lui. Invece no: Gesù ti affidò le chiavi del cielo e ti pose a capo della Chiesa. L'amore richiede sempre un impegno, la libertà va messa sempre a servizio di un compito, che, sebbene inaspettato, ti ha reso poi quel grande uomo e quindi grande santo che sei stato. Libero, liberato, liberante.

Un rotolo di spago o un gomitolino di lana passa fra le mani dei giovanissimi. Ad ognuno viene chiesto poi, utilizzando un paio di forbici di tagliarne circa 40/50 cm a testa, anch'esse ne serviranno di meno. Chi guida la veglia richiama l'immagine del legame stretto durante il campo, ma anche dei nodi difficili da sciogliere, indicando situazioni irrisolte che stanno fuori di lì. Si chiede, quindi, a ogni adolescente di realizzare tanti nodi quante sono le situazioni a cui si sentono legati in quel determinato periodo, lasciando la possibilità di scioglierli e promettendo che si impegneranno in tal senso. Quando tutti avranno finito (chi vuole – nessun obbligo ma liberamente - potrà anche condividere il lavoro svolto con il resto del gruppo) si passa alla visione del video ufficiale di *Libero* di Fabrizio Moro.

CANZONE: "Libero" - Fabrizio Moro > <https://www.youtube.com/watch?v=nST4Z1VU7pg>

PREGHIERA CORALE

La libertà è sacra come il pane:

*questo, Signore, ci portiamo nel cuore
dopo questi giorni di campo.*

*È come un chicco di grano che muore
dentro di noi, ma che muore solo
per portare frutto.*

*Perdonaci per tutte le volte che
abbiamo imprigionato*

noi stessi e gli altri

negli schemi che ci facevano comodo,

perdonaci per quando abbiamo tradito

e torneremo a tradire l'orizzonte della libertà

che tu ci hai consegnato nel battesimo

e che ci rinnovi come patto e alleanza ogni giorno.

Torniamo a spezzare il pane

come nella tua Ultima Cena

*in cui ci mostrasti che chi vuole essere il primo
deve farsi ultimo,*

*chi vuole liberare gli altri non può essere schiavo
delle proprie paure.*

Torniamo a condividere il pane

per riconoscerci

Figli dello stesso Padre,

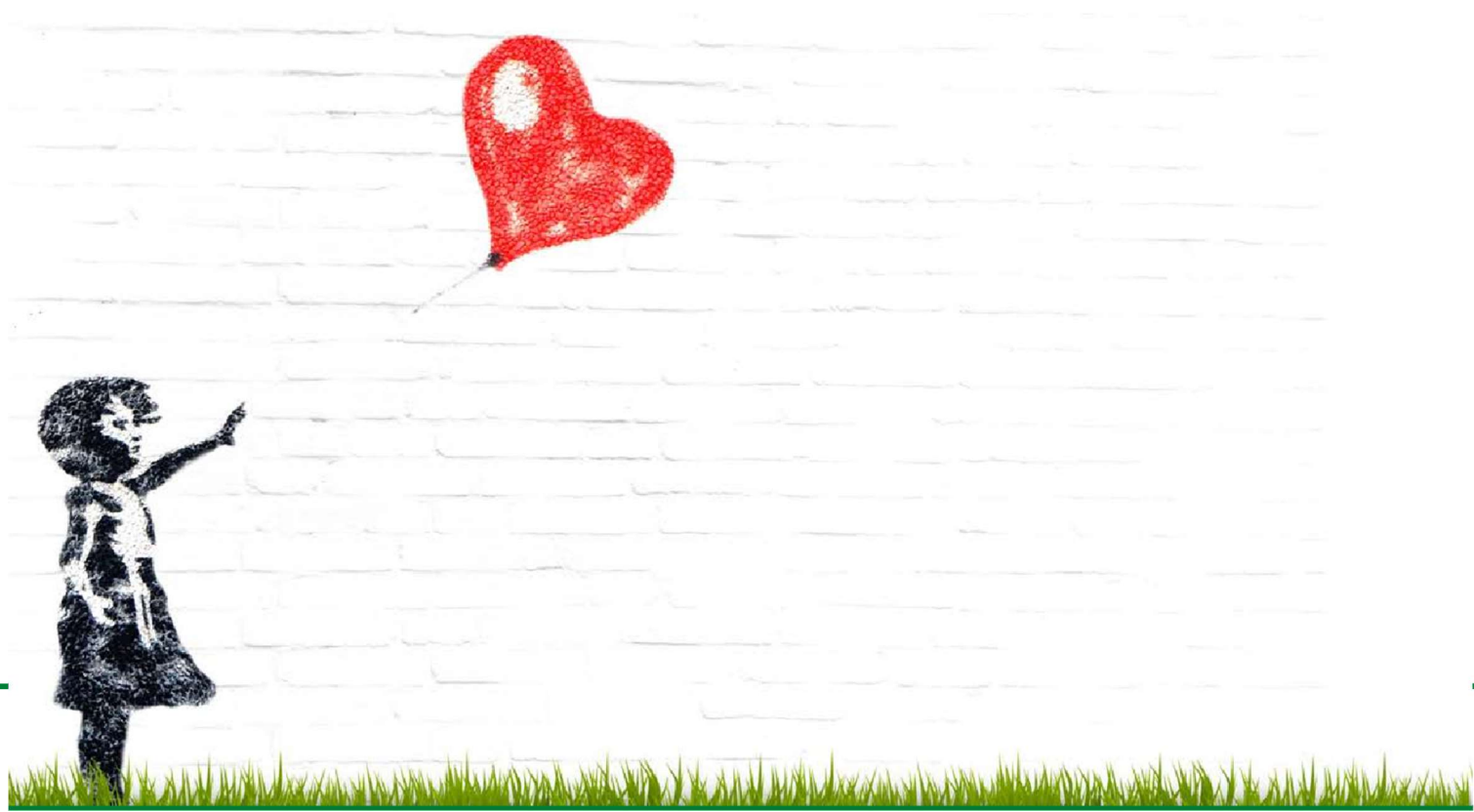
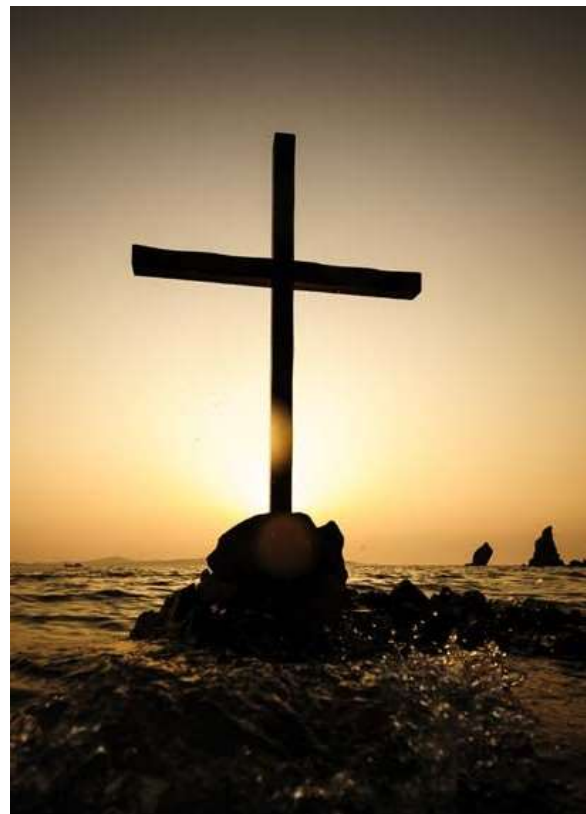
Fratelli Tutti.

Gli adolescenti si passano **un pezzo di pane**, lo spezzano guardandosi negli occhi, pregano il **Padre Nostro** insieme e poi lo mangiano.

INNO DEL CAMPO: "Viva la libertà" - Jovanotti

Durante l'ascolto di "Viva la libertà" (inno del campo), agli adolescenti viene chiesto di **rompere la bottiglia di vetro** in cui ci sono i loro pensieri dei giorni precedenti.

Possono decidere di farlo o di non farlo, di bruciare i bigliettini nel fuoco o conservarli. Ogni scelta sia nella più assoluta e totale libertà. Quei bigliettini sono la pietra scartata, frutto dei loro terremoti interiori, su cui costruire la vita che continua dopo il campo.



PER RIFLETTERE ANCORA (*Christus vivit 10 6-10 9*)

Il giovane beato Carlo Acutis soleva dire “tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Non lasciare che ti succeda questo. Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso. Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev’essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi. È come diceva un grande poeta:

*«Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,
se per essere adesso innamorato
ho dovuto essere ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.
Perché dopotutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.
Perché dopotutto ho capito
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha di sotterrato»*

(Francisco Luis Bernàrdez, Buenos Aires, 1937).

Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti. Con Lui non viene meno la speranza. Lo stesso puoi fare se ti senti immerso nei vizi, nelle cattive abitudini, nell’egoismo o nella comodità morbosa. Gesù, pieno di vita, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei.

CANTO FINALE

LA CASA DI CARTA

È un momento di grande tensione per la banda, le cose cominciano a precipitare ed è proprio adesso che Nairobi trova il coraggio di dichiarare il suo amore. Quando amiamo davvero siamo disposti ad esporci e anche davanti a situazioni impossibili ci sentiamo invincibili. L'amore ci rende audaci e coraggiosi anche di dichiararci a qualcuno che non potrà mai corrisponderci. Perché l'amore richiede coraggio e il coraggio è il primo passo verso la libertà.

> <https://youtu.be/-Q0GOVqGM-0>

CANTI

CANTO DEL MATTINO

Voglio cantarti, o mio Signore,
un canto nuovo per l'amore
che mi nasce dentro il cuore
ogni volta che penso a te.

**Tu, Dio infinito, amore sei:
sul tuo cuore
porti inciso il nome mio.**

Le mie mani, come un fiore,
io apro al mattino,
le congiungo alla sera
quando chiudo gli occhi al giorno. **Rit.**

I miei occhi alzo ai monti
e contemplo la tua gloria
e nei fiori colorati
un messaggio di bellezza. **Rit.**

Quando nasce un bambino
Porta al mondo un sorriso
E ci dice che tu, Dio
Non sei stanco ancor di noi. **Rit.**

CANTO DELLA SERA

**Mentre lenta scende la sera
la mia preghiera sale a te, Signor.
Io ripenso al mio cammino:
gesti e preghiere
uscite dal mio cuor.**

Per il sole che mi ha riscaldato,
per la terra dove ho giocato,
e per l'acqua che mi ha dissetato,
e per l'aria che ho respirato.

Grazie per il dono degli amici,
senza loro solo io sarei.
E per chi mi aiuta ad esser vero
e mi insegna ad amare te.

E se in qualche cosa ho sbagliato
io ti chiedo scusa, o Gesù.
Ma se tu mi doni il tuo perdono
gioia e pace a tutti porterò. **Rit.**

SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra,
di' al Signore: "Mio rifugio,
mia roccia su cui confido."

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererà,
e dalla carestia che distrugge
poi ti coprirò con le Sue ali
e rifugio troverai.
Non devi temere i terrori della notte
nè freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco,
ma nulla ti colpirà.

Perché ai Suoi angeli ha dato un comando,
di preservarti in tutte le tue vie,
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamperei.

**E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar,
come il sole, così nelle mie mani vivrai.**

BALLATA DEL GRAZIE

Questa ballata la dedico a te,
viene dal fondo del cuore
e se la canto è soltanto perché
c'è dentro un grazie per te.
Grazie per ciò
che ogni giorno mi dai,
perché hai inventato l'amore,
grazie di esistere, grazie perché
tu sei venuto per me.

**Se mi dimentico, che sei fantastico
non te la prendere mai;
è distrazione, sai, superficialità,
ma io lo so che ci sei.**

Tutto l'amore che sempre mi dai
non lo potrò ricambiare,
ma so che certo felice sarai

se oggi canto per te.
Canto il mio grazie, il mio grazie perché
tu mi hai donato la vita
e se la vivo è soltanto perché
tu l'hai offerta per me. **Rit.**

Questa ballata la dedico a te,
viene dal fondo del cuore
e se la canto è soltanto perché
c'è dentro un grazie per te.
C'è dentro un grazie per te.

OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e
far germogliare la terra, così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

JESUS CHRIST, YOU ARE MY LIFE

**Jesus Christ you are my life, alleluja, alleluja;
Jesus Christ you are my life, you are my
life, Alleluja**

Tu sei via sei verità, Tu sei la nostra vita;
camminando insieme a Te vivere in Te per
sempre.

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore, nella gioia
dinanzi a Te , cantando la tua gloria.

Nella gioia camminerem, portando il tuo Vangelo,
testimoni di carità, figli di Dio nel mondo.

INSIEME E' PIU' BELLO

Dietro i volti sconosciuti
della gente che mi sfiora, quanta vita, quante
attese di felicità,
quanti attimi vissuti,
mondi da scoprire ancora,
splendidi universi accanto a me...

**E' più bello insieme, è un dono grande l'altra
gente, è più bello insieme. (2 volte).**

E raccolgo nel mio cuore
la speranza ed il dolore, il silenzio,
il pianto della gente attorno a me.
In quel pianto, in quel sorriso,

è il mio pianto, il mio sorriso:
chi mi vive accanto è un altro me.

Fra le case e i grattacieli, fra le antenne lassù in
alto, così trasparente il cielo non l'ho visto mai. E
la luce getta veli di colore sull'asfalto ora che
cantate assieme a me.

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli Signore i nostri doni
in questo misterioso incontro
tra la nostra povertà e la tua grandezza.

Noi ti offriamo le cose
che tu stesso ci hai dato
e tu in cambio donaci, donaci te stesso

DAMMI, SIGNORE, UN'ALA DI RISERVA

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita
ho letto da qualche parte
che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta forse per farmi capire
che Tu non vuoi volare senza me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.

**Insegnami allora, a librami con Te,
perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento.**

**Vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.**

Ma non basta saper volare con Te, Signore
Tu mi hai dato il compito
di abbracciare anche il fratello
e aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto
con l'ala, l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete
della miseria e della solitudine e si è ormai
persuaso

di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore un'ala di riserva. **Rit.**

CON QUESTO GRUPPO

Come nelle favole più belle noi siamo figli delle
stelle, siamo come gocce di rugiada
pronte a rallegrare la tua strada.

Tutto ciò ti sembra esagerato,
ma un fatto ormai è accertato
che, da quando siamo in questo campo,
ogni cuore batte più contento.

**Con questo gruppo di amici noi stiamo bene,
saremo insieme felici e generosi. Regaleremo a
tutti un bel sorriso e il mondo intero con noi
sorriderà.**

Siamo dei ragazzi fortunati:
ci sentiamo sempre tanto amati,
spesso la Parola del Signore
porta tanta luce al nostro cuore.
Presso il nostro campo, amici miei,
la tristezza non si affaccia mai;
ogni cuore canta assai felice
tutta la sua gioia e la sua pace. **Rit.**

Brilla innanzi a noi un ideale
come stella chiara e assai gentile:
anche se il cammino sarà duro,
noi percorreremo il mondo intero.
Ora camminiamo più spediti
là dove il Signore ci ha inviati,
con la gioia della nostra vita
ringraziamo Dio che ce l'ha data. **Rit.**

LAUDATO SII

Laudato sii, o mii Signore. (4 v.)

E per tutte le creature, per il sole e per la luna,
per le stelle e per il vento e per l'acqua e per il
fuoco.

Per sorella madre terra, ci alimenta e ci sostiene,
per i frutti, i fiori e l'erba, per i monti e per il mare.

Perché il senso della vita è cantare e lodarti
e perché la nostra vita sia sempre una canzone.

E per quelli che ora piangono, e per quelli che
ora soffrono, e per quelli che ora nascono,
e per quelli che ora muoiono.

RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono
scende ormai la sera
e s'allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già
resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda,
che il vento spingerà fino a quando giungerà
ai confini di ogni cuore alle porte dell'amore
vero. Come una fiamma
che dove passa brucia, così il tuo amore
tutto il mondo invaderà. **Rit.**

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo sorgente d'acqua pura,
con te fra noi il deserto fiorirà. **Rit.**

TI LODERÒ, TI ADORERÒ

Vivi nel mio cuore da quando ti ho incontrato
sei con me, o Gesù, accresci la mia fede
perché io possa amare come te, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

**Ti loderò, ti adorerò, ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, ti adorerò, benedirò soltanto te,
chi è pari a te Signor, eterno amore sei,
mio Salvator risorto per me.
Ti adorerò, ti canterò che sei il mio Re,
ti loderò, ti adorerò, benedirò soltanto te.**

Nasce in me, Signore, il canto della gioia,
grande sei, o Gesù, guidami nel mondo
se il buio è più profondo splendi tu, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

TI RINGRAZIO MIO SIGNORE

Amatevi l'un l'altro come lui ha amato noi,
e siate per sempre suoi amici;
e quello che farete al più piccolo tra voi,

credete, l'avete fatto a lui.

**Ti ringrazio mio Signore non ho più paura,
perché, con la mia mano nella mano degli amici
miei, cammino tra la gente della mia città
e non mi sento più solo; non sento la stanchezza
e guardo dritto avanti a me,
perché sulla mia strada ci sei tu.**

Se amate veramente perdonatevi tra voi, nel
cuore di ognuno ci sia pace; il Padre che è nei
cieli vede tutti i figli suoi, con gioia a voi
perdonerà. **Rit.**

Sarete suoi amici se vi amate tra di voi e questo
è tutto il suo vangelo; l'amore non ha prezzo,
non misura ciò che dà:
l'amore confini non ne ha. **Rit.**

UN SALUTO SPECIALE

C'è nell'aria uno strano senso di fine...
un altro giorno conclude la sua corsa qui!
Tra le mani doni, sogni e delusioni
e una preghiera che nasce da me.
C'è nell'aria uno strano senso di fine...
avrei ancora molto da fare e dire!
Vorrei cambiare in meglio tante cose,
ma il tempo, sai, non torna più.
Per ogni istante che m'hai dato: io ti ringrazio!
Per ogni volto che ho incontrato: io ti ringrazio!
E per i sogni che con me hai voluto costruire,
perché hai scelto me: ti ringrazio, Signor!

C'è nell'aria uno strano senso di fine...
un altro giorno conclude la sua corsa qui!
Tra le mani doni, sogni e delusioni
e una preghiera che nasce da me.
Per ogni volta che ho sbagliato: ti chiedo scusa!
E se con te ho disperato: ti chiedo scusa!
E di fronte al bene che potevo fare solo io,
se non ti ho ascoltato, scusami, Dio! Scusami,
Dio!

***Parlato:** Signore Gesù, tu che non dormi mai e
che per starmi accanto fai anche gli straordinari,
prendi tutto quello che ho fatto di buono e
moltiplicalo. Prendi tutto quello che ho fatto di
male e correggilo. Ma fa' capire anche a me
dov'è male e dov'è bene, perché da domani
possa anche io dare una mano al tuo amore per
gli uomini.*

Per ogni giorno che darai: è tua la gloria!
Per la voglia di non smetter mai: è tua la gloria!

E se domani ancora ti vorrai fidare,
fammi forte in questa notte, o Signore!
Fammi forte in questa notte, o Signore.

COME UN PRODIGIO

Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino e quando riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta

**Sei tu che mi hai creato e mi hai tessuto nel seno
di mia madre; Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende e per questo ti lodo**

Di fronte e alle spalle tu mi circondi
Poni su me la tua mano
La tua saggezza, stupenda per me
E' troppo alta e io non la comprendo
Che sia in cielo o agli inferi ci sei
Non si può mai fuggire dalla tua presenza
Ovunque la tua mano guiderà la mia

Sei tu che mi hai creato ...

E nel segreto tu mi hai formato
Mi hai intessuto dalla terra
Neanche le ossa ti eran nascoste
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
I miei giorni erano fissati
Quando ancora non ne esisteva uno
E tutto quanto era scritto nel tuo libro

Sei tu che mi hai creato ...

RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù e ogni cosa in me è
cambiata, tutta la mia vita ora ti appartiene.
Tutto il mio passato io l'affido a te, Gesù Re di
gloria mio Signor.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore,
trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia. Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai,**

quando un giorno ti vedrò.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore,
trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia vera.

Voglio stare insieme a te non lasciarti mai,
Gesù Re di gloria mio Signor.

GETTA LE TUE RETI

Dalla riva mi hai chiamato, tu Signore mi hai cercato;

il mio niente tu mi hai chiesto ed io ti ho seguito.

Tutto quello che io avevo dietro me ho lasciato;
col tuo sguardo, o Signore, tu mi hai guidato.

**Getta le tue reti, sulla mia parola; non aver paura,
io sarò con te. Getta le tue reti, prendi il largo; io
ti renderò pescatore di uomini.**

Sulle acque della vita la paura mi ha sconfitto;
il tuo nome ho invocato, di te mi son fidato.
Ma nel buio ti ho tradito, nel dolore del peccato;
con la grazia del tuo amore mi hai risollevato. **RIT.**

E quel giorno in cui camminando mi hai chiesto
se ti amavo, o Signore; e dal profondo del cuore
ti ho risposto con fede: ti amo!

Con la Pasqua di speranza la mia vita hai
cambiato;

la tua Chiesa, o Signore, mi hai consegnato.

Testimone della croce, ho annunciato con la voce
tutto quello che da sempre tu ci hai donato.

**Getta le tue reti, sulla mia parola; non aver paura,
io sarò con te. Getta le tue reti, prendi il largo; io
ti renderò pescatore di uomini. (2 volte).**

INNO: Viva la libertà ([*Jovanotti*](#))

Preziosa e fragile, Instabile e precaria
Chiara e magnetica, Leggera come l'aria
Sempre moderna anche quando è fuori moda
Sempre bellissima cammina per la strada
All'orizzonte, dietro la fronte
Sul palcoscenico e dietro le quinte
Allenami, insegnami a vivere con te
Viva la libertà (viva)

Viva la libertà

Viva la libertà (viva)

La libertà

Viva viva viva viva

Parola magica, mettila in pratica

Senti che bella è, quant'è difficile

E non si ferma mai, non si riposa mai

Ha mille rughe ma è sempre giovane

Ha cicatrici qua, ferite aperte là

Ma se ti tocca lei ti guarirà

Ha labbra morbide, braccia fortissime

E se ti abbraccia ti libererà

Viva la libertà (viva)

Viva la libertà

Viva la libertà (viva)

Viva la libertà

Viva la libertà

Viva la libertà

Viva la libertà (viva)

La libertà

Viva viva viva viva

Io ti difenderò, madre dolcissima

Esigentissima, fantasmagorica

Atletica, magnetica, Volatile e poetica

Le donne e gli uomini, gli esseri umani

Piante selvatiche e tutti gli animali

Spiriti liberi, ovunque siate voi

Fatevi vivi manifestatevi

Viva la libertà (viva)

La libertà

Viva la libertà (viva)

Viva la libertà

Viva la libertà (viva)

Viva la libertà

Viva la libertà (viva)

La libertà

La voglio qui per me, la voglio qui per te

La voglio anche per chi non la vuole per sé

Tempi difficili, a volte tragici

Bisogna crederci e non arrendersi

Viva la libertà (viva)

Viva la libertà

Viva la libertà (viva)

Viva libertà

Viva la libertà (viva)

La libertà

Viva la libertà (viva)

La libertà

Viva la libertà

Viva viva viva viva

Viva la libertà (viva)

(Eh va)

(Viva) ha (viva)

(Viva).